

Intervista a Enrico Benaglia alla scoperta delle motivazioni della sua rassegna al Vittoriano

Segreti a colori nei giardini di Roma

In 50 opere tutto l'amore dell'artista per le ville del quartiere Coppedé

di GABRIELE SIMONGINI

Il sogno del pittore romano è di portare l'immagine del giardino all'italiana in Europa con una mostra itinerante

QUANTI segreti, quanti desideri, quanti amori si nascondono nelle ville e nei giardini di Roma? Con felice purezza e sapiente maestria pittorica c'è un artista che ora sta tentando di raccontarci tramite le sue opere.

È Enrico Benaglia (nato a Roma nel 1938), da molti anni ben noto agli appassionati d'arte, ma ora capace di sorprendere tutti con l'ampia e poetica mostra presentata al Complesso del Vittoriano (fino al 1 aprile, a cura di Alida Maria Sessa; organizzazione di Edarcom Europa) ed appunto intitolata "Il giardino segreto".

ricca di cinquanta opere di cui una ventina inedite. Abbiamo incontrato l'artista per parlare con lui della nostra città, dei giardini e della sua mostra.

Nella stessa sede, a poche decine di metri dalle sue opere, è presentata una grande rassegna dedi-

cata a Paul Cézanne, uno dei più rivoluzionari pittori moderni. Non è un confronto da far tremare i polsi?

«Sì, certo, ma io non ho nessuna intenzione di proporre un paragone. Ammiro immensamente la pittura di Cézanne e penso che questa sia l'occasione giusta per dire che il geniale artista francese non è stato un vero e proprio impressionista. Al contrario, gran parte della sua ricerca e soprattutto l'uso delle terre dimostra che Cézanne

genialità nel contesto europeo del tardo Liberty. Ho cercato di cogliere lo spirito del giardino segreto proprio nelle ville della nostra città. Poi ho letto un racconto della scrittrice Alida Maria Sessa intitolato "Presente infinito" e incentrato su una storia d'amore molto misteriosa, ambientata a Villa Albani. E anche questo mi ha influenzato. Infine c'è il motivo dei giardini erotici, quelli celebrati da Casanova».

La sua è una pittura densa di risultanze poetiche, destinate a toccare le corde dell'anima. Quale è il suo rapporto con la poesia?

«La amo immensamente, come una sorgente a cui dovrà tornare ad abbeverarsi tutta l'umanità, per vivere meglio. E del resto io ho sempre lavorato con i poeti».

E quali sono i suoi progetti per il futuro?

«Il mio sogno è quello di portare l'immagine del giardino all'italiana in Europa, a Bruxelles, a Parigi, magari facendo viaggiare la mia mostra. E forse, grazie alla collaborazione che ho da tempo instaurato con l'Alitalia, qualcosa del genere si potrà realizzare».



nasce dalla straordinaria tradizione pittorica italiana. Dobbiamo esserne orgogliosi».

Come è nata l'idea di dedicare un ciclo di opere ai giardini?

«Io posso dire con fierezza di essere un vero romano e ho iniziato ad appassionarmi veramente a questa città dalla bellezza sconvolgente proprio ammirando le sue ville e i suoi giardini, soprattutto quelli del quartiere Coppedé, che si inserisce con ori-



Qui sopra, «Navi di carta»; al centro, «Il duellante»; qui a fianco, «Mangiamo questa mela».olio su tela del 1996. Sono tre delle cinquanta opere di Benaglia (venti inedite) esposte al Vittoriano fino al 1 aprile

